

# Fmi: "Con le riforme di Monti è rientrato l'allarme sull'Italia"

**il caso**

**MAURIZIO MOLINARI**  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

**L'**urgenza delle ispezioni rafforzate in Italia non c'è più mentre all'orizzonte si profila il tradizionale rapporto sull'articolo IV per tastare il polso alla salute dell'economia nazionale: il Fmi cambia tono e approccio nei confronti del nostro Paese e ad evidenziarlo è la conferenza stampa con cui il vicedirettore David Hawley fa il punto sulla crisi del debito sovrano in Europa.

A sollevare la questione delle ispezioni in Italia, concordate al summit del G20 di Nizza, è una domanda de «La Stampa», chiedendo il perché del perdurante ritardo. «Spetta alle autorità italiane decidere quando avverranno» risponde Hawley dal quartier generale di Washington, lasciando intendere

che il Fmi non ha più fretta di sbarcare a Roma perché l'esame delle riforme iniziate dal governo Monti hanno fatto rientrare il timore di un imminente collasso finanziario capace di travolgere l'Eurozona. «Per quanto ci riguarda - aggiunge Hawley - ci prepariamo a redigere il rapporto sull'articolo IV e ciò avverrà in primavera». Poiché gli incontri primaverili del Fmi sono a metà aprile, ciò significa che la missione sull'articolo IV si svolgerà in Italia in maggio, come avvenne lo scorso anno, facendo rientrare quella che a Nizza era l'«emergenza italiana» in un binario di gestione tradizionale, seppur accentuato da una maggior attenzione dovuta alla crisi del debito. Il tono rassicurante di Hawley sembra premiare gli sforzi fatti negli ultimi mesi dal governo italiano per far rientrare le preoccupazioni del Fmi e spicca in una conferenza che serve invece per sottolineare le crescenti preoccupazioni sulla Grecia. «Atene rischia un ritardo del-

l'elargizione dei prestiti se mancherà di rispettare le scadenze previste» sottolinea Hawley, secondo il quale «una tappa fondamentale concordata è la definizione e l'approvazione di misure necessarie per completare la stabilizzazione fiscale della Grecia». La speranza del Fmi è che ciò possa essere fatto nei prossimi 90 giorni anche se Hawley ammette che «si tratta di un compito difficile che potrebbe prendere più tempo» ma riconosce le difficoltà del cammino nulla toglie al fatto che le condizioni del Fmi restano chiare: l'esborso della prossima tranche di 1,65 miliardi di euro potrebbe essere posticipato se Atene dovesse tardare a procedere nella direzione concordata. Il riferimento implicito è all'impatto che possono avere le elezioni in Grecia sebbene il vicedirettore del Fmi si affretti a precisare che «non costituiscono un ostacolo per la realizzazione del nuovo piano di soccorso» per i complessivi 130 miliardi di euro che il Fmi aiuta a finanzia-

re. Riguardo allo scenario di un possibile miglioramento della situazione in Portogallo Hawley preferisce «non fare alcuna speculazione» lasciando intendere che il giudizio resta sospeso, mentre su fronte dell'Ungheria, che ha chiesto un prestito di precauzione, afferma: «Prima deve dimostrare un forte impegno per affrontare questioni politiche rilevanti per la stabilità macroeconomica». L'altro tema per il Fmi è invece l'Egitto, da dove un team di tecnici è appena tornato a seguito della decisione del governo transitorio di aprire all'ipotesi di chiedere aiuti per far fronte ad un pil che cresce al ritmo dell'1,8 per cento, il più basso dell'ultima decade. «Dobbiamo consultarci con i diversi azionisti affinché sia chiara l'entità del sostegno necessario se e quando concorderemo un programma per l'Egitto» conclude Hawley con un implicito riferimento agli Stati Uniti che, immersi nella campagna elettorale, hanno fatto sapere di non voler partecipare per il momento ad alcuni tipo di aumento di risorse per il fondo.

## LA VERIFICA SUL CAMPO

Le ispezioni del Fondo nel nostro Paese non sono più urgenti

